

... ALLA SELVA DI FASANO

Alle dieci di una solatia domenica di mezz'Agosto, con una comoda e bella vettura da gran turismo, da Polignano ci recammo alla Selva di Fasano.

Avevamo ancora la mente e il cuore avvolti in un fantasioso e fascinoso sogno di azzurro e di verde, di misteriose grotte dalle ampie arcate che ti avvicinano a Dio, di marine rocciose picchiettate dal verde dei capperi e con le case degli uomini sul fastigio.... Polignano era più bella che mai, e ci accolse col suo ridente aspetto. Piccola, bianca bianca come le ali dei gabbiani che solcano le sue acque di smeraldo, eppur rude e pietrosa nelle sue costruzioni che si specchiano nel mare profondo.

Da Polignano a Monopoli la strada si dipana bianca e rettilinea, nella massa verde di olivi e di mandorli. Si costeggia il mare che ha la tinta di un azzurro denso.

Passiamo come in un sogno e come in sogno io riconosco questi siti ove trascorsi la mia prima infanzia. Ecco la Madonna dell'Alto Mare, ove i buoni polignanesi, ogni anno festeggiano la mietitura a suon di fanfara e al tintinnar di bicchieri. Mi sembra di aspirare il forte profumo di lauro con cui si usano arrostire i famosi fegatini (ghiummerèlle). Ecco l'isolotto di Sant' Antuono, sormontato dall'enorme croce che posero Passionisti. Questo scoglio ha per lungo tempo alimentato le ragioni di *canzonatura*

fra polignanesi e monopolitani i quali, invidiando ai primi il possesso dell'incantevole isolotto, si dice avessero legato un asino con una corda all'isolotto per tirarlo nelle proprie acque; " tire Tête ch'u scuglie véne a la vann'a noste " (tira babbo, ché lo scoglio si avvicina dalla parte nostra).....

Ed ecco Portacola, cala Incina ove le variopinte barche pescherecce si lasciano cullare dalla lenta canzone del mare. E ancora

mare..... sempre mare, insino a Monopoli, l'operosa ed industriosa cittadina del Basso Adriatico, dalle vie ampie e regolari, dalle piazze immense e luminose adorne di verde, dai campanili agili come i suoi molteplici fumaioli.

Appena fuori dal-

la città, la strada taglia dritta verso l'interno, lasciando in un nugolo di polvere l'orizzonte marino.

Qui lo spettacolo si fa nuovo.

Di fronte abbiamo i così detti Monti di Fasano, coperti letteralmente di verde carico. Sono, le Murge, basse colline, in cui gli abitanti locali, usi alle sterminate pianure, ravvisano i *monti*... in diciottesimo.

Sulla nostra sinistra, a poca distanza, è la greca Egnazia, detta volgarmente la Torre di Anazzo, avvolta da un manto verde impolverato di bianco e dalla leggera patina del mistero.

Attraversiamo Fasano, grosso centro agricolo e in cui ogni giorno più vanno svilup-



Polignano: Grotta Palazzese

pandosi varie industrie. Subito dopo, per una ripida salita, ci dirigiamo alla Selva.

Il paesaggio è incantevole. La pianura è di un verde vivo sorridente...

Qua e là affiorano grosse macchie bianche di paesini: ecco Pezze di Greco e Cozzolicchio. Lontano lontano vele candide solcano lievemente la calma azzurrità del mare.

Le colline circostanti sono coperte di ulivi, di mandorli, di boschetti.

Qui si ha la vera idea delle terrazze pugliesi. Non vi è un decimetro quadrato di terra che non sia coltivato.

Siamo sulla cresta e, dopo una lieve discesa, eccoci nel cuore della Selva.

Oh, ma non si creda che questa Selva sia qualcosa di molto... selvaggio.

Tutt'altro. Di selvaggio dacchè i boschi furono abbattuti un po' per la lotta contro il brigantaggio e un po' per altre ragioni, non certo di ordine sociale, non v'è più nulla. Di boschi ve ne sono soltanto due: San Donato e Monteguarini. Ci sono ma non si vedono, e bisogna andarvici di proposito.

Lo spettacolo nuovo per queste zone, ove domina la piaga dell'urbanesimo, è che la campagna è insolitamente abitata, anzi popolata.

I trulli sono la nota gaia e caratteristica. Ve ne sono di primitivi e di ammodernizzati. I primi costruiti con pietre a secco e i secondi, che pur conservano la originaria linea, in mura cementate e, sotto un certo aspetto, ornamentali.

Tu godi la vista di una immensa città silenziosa, adagiantesi sur un immenso tappeto verde e dardeggiata in tutti i sensi dal sole.

La calma silente e polverosa è la regina sovrana!

L'elegante vettura ferma dinanzi al Circolo Pro-Selva, che rappresenta il centro di una vasta rete alberghiera. In verità la posizione del Circolo, che è anche buona pensione, non è delle più felici, rimanendo in-

fossata nella vasta conca montana. Le pensioni esistenti sulle pendici e sul ciglio dei monti di Fasano, sono senza dubbio le più desiderabili per i vasti e gai panorami che vi si ammirano e per l'aria ancor più salubre che vi si respira a pieni polmoni, in virtù della fusione di due elementi eccezionali: mare e campagna.

In attesa del pranzo, giriamo un po' per la Selva, approfittando della cortesia di uno sconosciuto, il quale pone a nostra disposizione una comoda *side-car*.

Ecco il bosco di San Donato e un po' più a nord quello di Monteguarini. Tagliamo verso ovest, ed ecco il noto "buco". È un grande pertugio, del diametro di quasi cinque metri, aperto in cima allo spalto di un colle, dal quale si scorge il magnifico panorama dell'immensa pianura incipriata. Giù in fondo, alla grande conca, si stende pigramente Coppolicchio con i suoi trulli candidi, con la sua rustica chiesetta, dal minuscolo campanile, simbolo della sconfinata fede in Dio di quei primitivi contadini, viventi fra la gioia dei campi e l'amplesso gagliardo delle loro maschie donne, lontani le cento miglia dal bailamme delle tumultuose città tentacolari.

In contrada Sant'Elia visitammo la bella grotta ricca di stalattiti e di colonnine che sembrano essere i primi tentativi architettonici dei nostri lontani progenitori.

Qua e là si notano, e non senza sorpresa, eleganti villini e qualche villa signorile. In verità v'è anche parecchia pretensione provinciale in queste costruzioni fatte con intenti artistici.

Ecco intanto la bella villa moresca dei Bianchi, sita nella posizione più incantevole, ed eccone tante altre di cui non conosco il nome. Molte, belle, tutte candide, silenziose, discrete.

Oh lettori, siamo in pieno Oriente. Da qualche bassa finestra o sotto la rete del-

l'uscio, una testina di sogno ci appare, ma subito scompare. È un lampo che a volte può essere un piccolo idillio. Tu li ricordi e li accarezzi nella tua fantasia quegli occhioni neri neri che ti hanno fulminato in un istante!

Qui la gentilezza è schietta. Non puoi aprire bocca chè diversi indicatori si pongono a tua disposizione. Questa volta un'unica indicazione preme: la Pensione del Circolo "Pro-Selva", perchè questa bell'aria sana ha scosso un appetito gagliardo.

Mi fu domandato da una brava donnetta se intendevo mangiare da... turista, volendo con ciò significare il pasto a prezzo fisso istituito per i turisti, o alla carta. Le risposi che avrei mangiato da... lupo.

E così mangiai chè buoni sono i cibi, ma ahimè! straziante il servizio.

Da una portata all'altra correva molto tempo, e quando arrivava la successiva mi pareva di incominciare allora allora.

Dopo il pasto, per coprire il tempo che ci divideva dalla partenza, vollì inviare agli amici le tradizionali cartoline coi saluti dalla Salva, perchè qui v'è anche l'ufficio postale e telegrafico, v'è anche la luce elettrica e fra breve vi sarà anche l'acquedotto, ed il telefono.

Ancora un altro piccolo giro per questa oasi di pace e poi... via per Laureto, che fu il primo nucleo della villeggiatura dei fasanesi, per Locorotondo e poi per Alberobello, la città madre dei trulli.

Lasciamo dietro di noi, e non senza una certa nostalgia, i trulli della Selva bianchi bianchi. Sembrano batuffoli di bambagia usciti da una vecchia e consunta, ma pur soffice coltre verde, o stormi di bianche colombe posantesi sugli alberi.

Addio gentile asilo verde, tu racchiudi nel tuo seno il ricordo lieto di una giornata di sole e di azzurro. L'animo mio, nel tormentoso frastuono della Capitale, ritornerà

a te con gioia serena, per rifugiarsi nel ricordo della silente frescura delle tue piante, tutte le volte che lo spirito chiederà di riposare in una culla fatta di verde e d'oro.

GIUSEPPE MODUGNO

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Carmino d'Amico. *Spigolature.* — Stabilimento tipografico Ed. "Il Pensiero", Galatina.

È una piccola raccolta di articoli, la maggior parte di scienza medico-sociale che il Dott. C. D'Amico ha fatto bene a fermare in un opuscolo.

L'A. è di quegli uomini di scienza che sanno ben usare anche la penna; epperò ci attendiamo da lui un lavoro omogeneo e completo.

Alfredo Lucifero-Petrosillo. *Un poeta abruzzese: Luigi Dammarco.* Lanciano, Stabilimento tip. F.lli Mancini. — *Un poeta di Puglia: Vincenzo Musci.* Taranto. Tip. Editrice Lodeserto.

In due opuscoli di poca mole l'A., tratto da un entusiasmo qualche volta eccessivo, ma sincero, traccia i profili di due poeti: uno dialettale, il Dammarco, e l'altro italiano: il Musci.

Per le intenzioni, più che per gli inutili elenchi di Grandi Nomi, il Petrosillo merita il nostro apprezzamento.

e. a.

È perfettamente inutile inviarci recensioni di libri già belle e scritte. I libri dobbiamo leggerli anche noi, prima di parlarne. Consigliamo perciò, ad evitare spese postali, di mandarci questi e non quelle.

L'ANEDDOTO

La contessa di Grolèe aveva fama di aver trascorsa una vita alquanto libera. Essendo prossima alla fine, domandò un confessore e, avutolo, invitò i presenti a restare.

— È inutile — disse l'arguta contessa — restate pure, chè io posso confessarmi anche ad alta voce. Padre — riprese rivolta al confessore — sono stata giovane, sono stata bella, me lo hanno detto e vi ho creduto. Il resto si può immaginare.

Ognuno dei presenti immaginò quello che gli piacque.